

Il Padre infatti ci salva mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, che Egli effonde su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo.

Usciamo dalla celebrazione dei santi sacramenti della nostra fede trasformati nel nostro essere: viviamo dunque – come ci chiede l’Apostolo – con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, rinnegando l’empietà e i desideri cattivi, eredi come siamo della vita eterna, sempre più consapevoli del grande dono che Cristo ci ha fatto.

LA BENEDIZIONE DEI GESSETTI E DELLA CASA IN ONORE DEI TRE MAGI

Il Rituale Romanum propone la benedizione della "creta" o gesso con cui scrivere sulla porta di casa propria i nomi dei tre Re Magi, a custodia e protezione per tutto l'anno dei componenti della famiglia. Si portano al sacerdote i gessetti da far benedire, poi con essi si scrive sulla porta di casa, o anche sulle porte interne, il nome (ma basta l'iniziale) dei tre santi magi, aggiungendo l'anno spezzando in due la cifra. Di solito il risultato ha questa forma:

20 C + M + B 22

Una volta ottenuto il gesso benedetto, il capo famiglia può benedire la casa nel modo seguente: V. Pace a questa casa. R. E a coloro che vi abitano.

Antifona – I Magi vennero dall’Oriente a Betlemme per adorare il Signore e, aperti i loro scrigni gli offrono doni preziosi: oro come a gran Re; incenso come a Dio vero; mirra per la sua sepoltura, alleluia.

Durante il canto del Magnificat si asperge Quindi, concluso il cantico, si ripete l’antifona. Si recita il Padre nostro.

Preghiamo

O Dio, che in questo giorno colla guida d’una stella hai rivelato ai Gentili il tuo Unigenito; concedi benigno, che, mentre noi già ti abbiamo conosciuto per fede, giungiamo a contemplare lo splendore della tua maestà. Per il Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. R. Amen.

Preghiamo.

Benedici, o Signore Dio onnipotente, questa casa, affinché in essa ci siano salute, purezza, forza di vittoria, umiltà, bontà e misericordia, l’adempimento della tua legge, il ringraziamento a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. E rimanga questa benedizione su questa casa e su tutti coloro che vi dimorano. Per Cristo nostro Signore. R. Amen.

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

Giovedì 6 gennaio EPIFANIA

Ore 8:00 Def.ti Fam. Berti-Facchinetti

Ore 11:00 Per fam. in difficoltà

Venerdì 7 gennaio

Ore 20:00 per persona ammalata

Sabato 8 gennaio

Ore 18:30 Per i governanti

Domenica 9 gennaio BATTESIMO DI N.S.

Ore 8:00 Maria e Bernardina

Ore 11:00 Moretti Giuseppe

Lunedì 10 gennaio

Ore 20:00 Avesani Sergio

Martedì 11 gennaio

Ore 20:00 Def.ti Sola

Mercoledì 12 gennaio

Ore 20:00 Vito Ceradini

Giovedì 13 gennaio

Ore 20:00 Def.ti Guastalli

Venerdì 14 gennaio

Ore 20:00 Sophia

Sabato 15 gennaio

Ore 18:30 Anime del Purgatorio

Domenica 16 gennaio II domenica del T. O.

Ore 8:00 In ringraziamento

Ore 11:00 Calzaferri Lucia

Parrocchia S. Lucia di Pescantina

www.parrocchiasantaluciadipescantina.it

SOLENNITA' DELL'EPIFANIA

6 gennaio 2022

Fratelli e sorelle celebriamo oggi una delle più importanti solennità dell’anno liturgico e il grande mistero della nostra fede. Epifania vuol significare manifestazione di Dio a tutti gli uomini di ogni tempo e di ogni razza e popolo.

Così inizia oggi la Scrittura che ci rivela questo mistero che celebriamo: “Nato Gesù ... alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme”. Ci dice, infatti, il papa S. Leone Magno: “Riconosciamo ... nei magi adoratori di Cristo, le primizie della nostra vocazione e fede, e con animi esultanti celebriamo gli inizi della beata speranza”. Sì: oggi celebriamo l’inizio, la nascita della nostra speranza. Ascoltiamo di nuovo quanto l’apostolo ci ha detto nella seconda lettura: “I Gentili ... sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo”. E tutto questo non accade per caso. Si tratta di un “mistero”, cioè di una decisione, di un progetto pensato da Dio stesso, “non manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato”. Progetto e decisione divini che trovano la loro prima manifestazione-realizzazione nel fatto che “nato Gesù a Betlemme ...”. Trattasi del fatto che Dio “vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità”. Egli non chiude il suo cuore a nessuna persona poiché “la sua misericordia si estende di generazione in generazione”. Egli si è alleato col popolo di Israele ed ad Israele spetta l’eredità come al Suo Figlio primogenito, poiché la promessa fu fatta ad Abramo ed alla sua discendenza. Tuttavia, e questo è precisamente il Mistero della Misericordia che oggi celebriamo, anche noi, anche ciascuno di noi oggi è chiamato a possedere la stessa eredità dei figli, noi che eravamo morti per le nostre colpe e i nostri peccati. Anche ciascuno di noi oggi è chiamato ad essere partecipe della stessa promessa. Quale diritto avevamo? Quale diritto potevi vantare davanti a Dio, quale titolo per essere chiamato “a formare lo stesso corpo”? Nessuno: è stato solo la sua Misericordia. Ascoltiamo la voce dell’Apostolo: “Dico ... che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia” (Rom 15,8,9a). Cioè: Dio salva i figli di Israele a causa della sua fedeltà ad una promessa colla quale Egli si è obbligato verso loro; Dio salva noi a causa della sola sua Misericordia, non avendo Egli contratto con noi nessun obbligo di fedeltà.

È questo il Mistero che oggi ha avuto inizio: il Mistero della misericordia di Dio che offre la sua salvezza a tutti e a ciascuno, senza più nessuna discriminazione. Offre il suo perdono a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero.

“Dove è il re dei Giudei ... siamo venuti per adorarlo”. Queste parole dei Magi indicano precisamente il desiderio e la ricerca dell’uomo. Ed, infatti, la pagina del Vangelo è una stupenda descrizione dell’uomo che cerca e trova la salvezza di Dio. Se infatti Dio ci offre la sua salvezza per pura misericordia, l’uomo è chiamato ad aprirsi a questo dono, a corrispondere a questo Amore. Come? Il vangelo di oggi ci descrive precisamente il cammino dell’uomo fino all’incontro con Dio stesso.

Come inizia questo cammino o chiamata di Dio alla salvezza? Dio chiama attraverso dei “segni”, la luce di una “stella”. Nella persona umana, in ogni persona umana c’è una luce interiore, una “stella” che significa ed indica una Presenza, una Realtà che trascende l’uomo: “Signore tu ci hai fatto per Te, ed il nostro cuore è inquieto fin che non riposa in Te”. C’è nella persona un desiderio profondo, inestinguibile, di verità, di bontà, di bellezza, in una parola,

di beatitudine, che nessuna verità creata, nessun bene limitato, nessuna bellezza finita potrà soddisfare. Tutto il bene che è l'universo creato è incapace di soddisfare il desiderio umano. Questa è la "stella" che significa-indica il cammino: "cerca sopra di noi", ci dice ogni creatura. I tre magi si sono messi in cammino: non hanno spento in se stessi il loro desiderio. L'uomo è chiamato dal suo desiderio a divenire un cercatore di Dio. I Magi hanno preso la decisione di soddisfare la loro ricerca; l'uomo non deve decapitare, limitare l'estensione del suo desiderio secondo la misura delle creature. Ed è a questo punto che l'uomo può imbattersi in Erode "che cerca di uccidere il Bambino"; può imbattersi in falsi maestri che cercano di impedire all'uomo di raggiungere la Presenza di Dio. Quali sono oggi i falsi maestri? Sono coloro che riducono Gesù Cristo al grande maestro della solidarietà negando che Egli è Dio venuto nella carne per incontrare l'uomo. Sono coloro che riducono la persona umana ad un fascio impersonale di bisogni psico-fisici da soddisfare. In questa situazione l'uomo non sa più dove cercare Dio: è stato limitato alla sua misura infinita; è stata espulsa dalla storia la presenza di Dio. I Magi possono ugualmente continuare la loro ricerca; l'uomo che cerca con sincerità la verità, che è fedele alla sua coscienza non può mai essere ucciso dalla nostra cultura di morte. Dio stesso protegge sempre chi lo cerca con umiltà.

Dove trovarono Dio? "Videro il bambino con Maria sua Madre". La presenza di Dio è Gesù Cristo: Egli è precisamente Dio fattosi carne per poter essere trovato dall'uomo. All'infuori di Lui l'uomo può solo cercar Dio come a tentoni e nel buio. "La grazia della verità" – scrive S. Giovanni – "accade per mezzo di Gesù Cristo" (Gv 1,17b). La grazia della verità, l'incontro con Dio è un avvenimento che accade nella vita dell'uomo: non è in primo luogo l'apprendimento di una dottrina o il risultato di una ascesi. È l'incontro col Dio fattosi uomo.

Fratelli e sorelle, tutto questo che ho detto non è che la descrizione di ciò che ora e qui accadrà adesso. La celebrazione di divini misteri è l'evento della grazia della verità, che accade nella nostra vita, poiché l'Eucarestia è l'incontro reale con Cristo ed in Lui col Padre che oggi ci ha chiamati "in Cristo Gesù a essere partecipi della sua promessa". Oggi, come ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, si manifesta la misericordiosa potenza dell'amore di Dio. È la manifestazione più eclatante del suo amore. Anche noi quindi come i magi offriamo semplicemente noi stessi e con il nostro cuore compiamo ciò che i magi hanno fatto come riconoscimento della presenza del Verbo incarnato: "e prostratisi lo adorarono".

AVVISI

Giovedì 6 gennaio

EPIFANIA DEL SIGNORE

Alla S.Messa delle ore 11:00 arrivo dei Re Magi e benedizione dei gessetti

Domenica 9 gennaio

BATTESSIMO DEL SIGNORE

Ss. Messe ore 8:00; 11:00

Lunedì 10 gennaio

ore 16.00 catechismo I-II Media

Martedì 11 gennaio

ore 16:45 Catechismo IV Elementare

Mercoledì 12 gennaio

ore 18:30 Incontro adolescenti

ore 20:30 Catechesi degli adulti.

Giovedì 13 gennaio

ore 15:00 catechismo III media

ore 20:30 Incontro per la Consacrazione alla Madre del Lungo Cammino.

Sabato 15 gennaio

ore 9:30 catechismo elementari

ore 15:30 adorazione, s. Rosario e s. Messa con il Gruppo di Preghiera P. Pio

ore 17:45 s: Rosario per i Bimbi mai nati.

Domenica 16 gennaio

II domenica del Tempo Ordinario

Ss. Messe ore 8:00; 11:00

BATTESSIMO DEL SIGNORE

Domenica 9 gennaio 2022

La pericope evangelica che abbiamo poc'anzi ascoltato ci invita a riflettere sul grande evento del nostro battesimo. Molto spesso abbiamo dimenticato questo grande dono che ci ha aperto il passaggio verso la vita eterna e ci dona continuamente la grazia di cui abbiamo bisogno per la nostra vita terrena. È la parola di Dio di quest'oggi che ci aiuta a riprendere con serietà e gratitudine il dono sacramentale del Battesimo.

"Benedetto il Signore che dona la vita: quanto sono grandi, Signore, le tue opere". Abbiamo risposto alla parola dettaci dal Signore, abbiamo contemplato la grandezza delle sue opere, benedicendolo per il dono della vita. Tutto è stato come prefigurato ed anticipato in un rito cui Gesù stesso si sottopose, che consisteva in un'immersione nell'acqua: rito che significava la propria condizione umana di ingiustizia e di mortalità. A questo rito si sottoponeva, come avete sentito nella narrazione evangelica, tutto il popolo. Ma "mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera", accaddero "segni prodigiosi": "il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo . . . e vi fu una voce dal cielo: Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

Il Cielo si aprì. Viene cambiata la condizione dell'uomo nei confronti di Dio. Tocchiamo qui la verità più profonda riguardante la persona umana: il suo rapporto col Mistero. Colla sua decisione libera di "mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male", di attribuirsi cioè la facoltà di decidere da se stesso ciò che è bene e ciò che è male, l'uomo aveva rotto la sua alleanza originaria con Dio, Sorgente di Verità e di Vita. Aveva chiuso sopra di sé il cielo, e Dio era entrato in un silenzio infrangibile. "Mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì": si ricostituisce l'alleanza di Dio con l'uomo. Appare cioè la grazia di Dio apportatrice di salvezza; si manifesta la sua bontà e il suo amore per gli uomini, in quanto Egli decide di salvarci "non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per la sua misericordia".

Come si apre il cielo? Come si manifesta la bontà di Dio e il suo amore per noi uomini? "Scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba". Il segno che l'alleanza è stata ricostituita è il dono dello Spirito Santo, che scende "su Cristo come sul capo del genere umano, così che Egli dimora per primo in Lui che non lo riceve per Sé, ma per noi" [S. Giovanni Crisostomo, in S. Tommaso d'A., *Catena aurea* II]. L'amore infatti che Dio ha per noi viene effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato [cfr. Rom 8,]. Che abbia scelto la forma visibile della colomba è dovuto al fatto che la fine del diluvio, la fine della distruzione totale della vecchia creazione era stata significata da una colomba. La voce del Padre indica la divina filiazione di Gesù, aperta ormai alla partecipazione dell'uomo.

Viene così anticipato l'atto redentivo di Cristo, ed iniziata la nuova creazione. *"Il progetto di vita consegnato al primo Adamo trova finalmente in Cristo il suo compimento. Mentre la disobbedienza di Adamo rovina e deturpa il disegno di Dio sulla vita dell'uomo e introduce la morte nel mondo, l'obbedienza redentrice di Cristo è fonte di grazia che si riversa sugli uomini spalancando a tutti le porte del regno della vita (cfr. Rm 5,12-21). Afferma l'apostolo Paolo: "Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita" (1Cor 15,45). A quanti accettano di porsi alla sequela di Cristo viene donata la pienezza della vita: in loro l'immagine divina viene restaurata, rinnovata e condotta alla perfezione. Questo è il disegno di Dio sugli esseri umani: che divengano "conformi all'immagine del Figlio suo" (Rm 8,29). Solo così, nello splendore di questa immagine, l'uomo può essere liberato dalla schiavitù dell'idolatria, può ricostruire la fraternità dispersa e ritrovare la sua identità".* [Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Evangelium vitae* 36,3-4].

Ciò che è stato prefigurato e come anticipato nel Giordano da Cristo, si è realizzato in ciascuno di noi nel giorno del nostro santo Battesimo: il cielo si apre ogni volta che celebriamo un battesimo e scende lo Spirito Santo che, configurandoci realmente a Cristo, ci rende figli di Dio e partecipi della Sua vita eterna. Su tutti noi il Padre ripete le stesse parole che abbiamo udito nel Vangelo: "tu sei mio figlio".